

NEGLI ULTIMI DIECI GIORNI DI MAIO, DI BATTISTA E IL M5S SONO DIVENTATI TACITURNI



La sconfitta nelle elezioni regionali in Abruzzo prima, la difficile gestione del voto sul processo per Matteo Salvini dopo: l'uno-due che ha investito i 5 Stelle negli ultimi dieci giorni ha lasciato più di qualche strascico

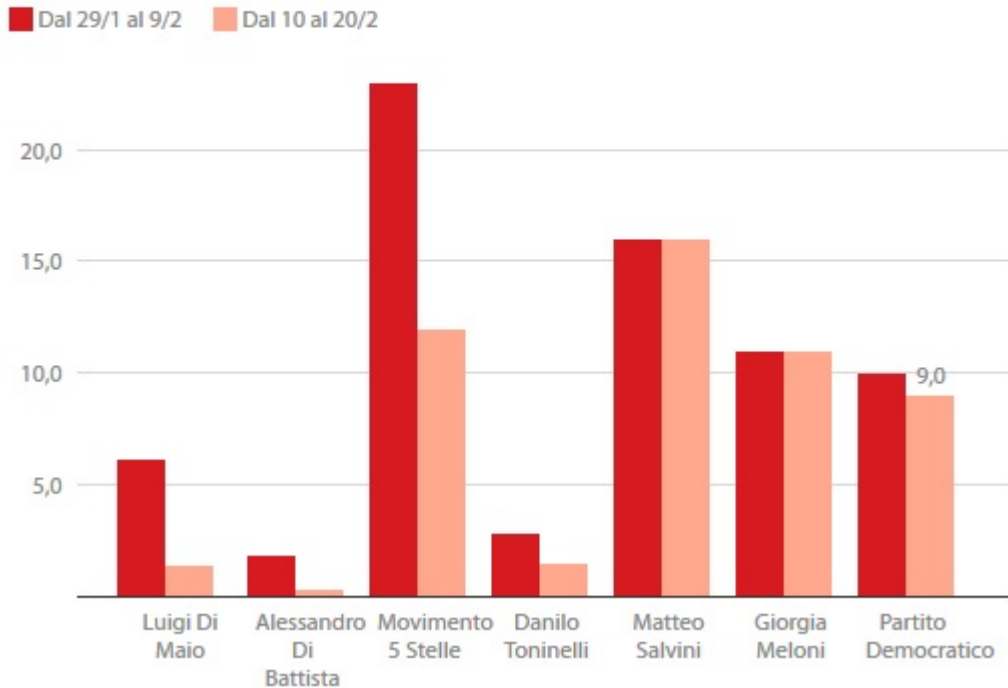
nel Movimento. Strascichi visibili nei sondaggi – racconta Mauro Munafò sul settimanale [L'Espresso](#) che vedono un continuo calo per i 5 Stelle, nelle prime contestazioni della base e in quel 41 per cento di votanti su Rousseau che volevano il processo per Salvini.

Ma che i pentastellati stiano vivendo un momento di sbandamento lo si può vedere anche dai social network, principale canale di comunicazione dei 5 Stelle. I dati elaborati dall'Espresso mettono infatti in evidenza come i 5 Stelle e i loro principali esponenti siano rimasti senza voce in questi giorni, riducendo in maniera drastica i messaggi ai loro fan.

Nell'arco di tempo che va dal 10 al 20 febbraio, Luigi Di Maio ha scritto su Facebook in media 1,4 post al giorno. Tanti o pochi? Basti pensare che nei giorni precedenti, l'arco che va dal 29 gennaio al 9 febbraio, i post quotidiani di Di Maio erano 6,2: il quadruplo. Un crollo che non può essere giustificato neanche dall'imminenza delle elezioni in Abruzzo, visto che questa domenica c'è una nuova tornata elettorale, in Sardegna.

I 5 Stelle senza voce

Il calo del numero di post quotidiani su Facebook da parte del Movimento 5 Stelle e dei suoi principali esponenti



Il calo di “produttività” del capo politico del Movimento 5 Stelle non è solitario. Alessandro Di Battista, tornato di recente dal Sudamerica per supportare il Movimento, passa da 2 post al giorno a meno di mezzo post al giorno, il ministro Danilo Toninelli scenda da 3 post al giorno a 1,5: dimezzato. La pagina ufficiale del Movimento invece crolla da 23 messaggi al giorno a soli dodici. Gli altri politici, a dimostrazione della situazione specifica che riguarda i pentastelati, non segnano cali così significativi: Matteo Salvini mantiene la media di sedici post al giorno, Giorgia Meloni ne postava undici e continua a postarne undici, il Pd passa da dieci a nove.

La ridotta comunicazione dei 5 Stelle finisce per avere un profondo impatto anche sul coinvolgimento dei fan e degli elettori online, che subisce un crollo netto. Le “reaction” totali ai post di Di Maio, la somma cioè dei commenti, dei like e delle condivisioni generate dai suoi messaggi su Facebook, passano da 1,1 milioni a soli 310mila (un terzo): così il leader 5 Stelle viene superato anche da Giorgia Meloni (690mila reazioni per lei). Irrangiungibile Matteo Salvini con

le sue 4 milioni di reazioni complessive.

Non va meglio alle altre pagine della galassia 5 Stelle: le reazioni al profilo ufficiale del Movimento 5 Stelle passano da un milione a poco più di mezzo milione, Danilo Toninelli crolla da 162mila a poco meno di 60mila. Peggio di tutti fa Alessandro Di Battista che da 228mila reazioni passa a 69mila.